

TV 429

Villa Groppo, Trevisano,
Caragiani, Calvi, De Faveri
Tron, Chiappetta
Comune: Pederobba
Frazione: Covolo
Via Montello, 82

Irrv 00004150 Ctr 084 SO Iccd A 05.00144911



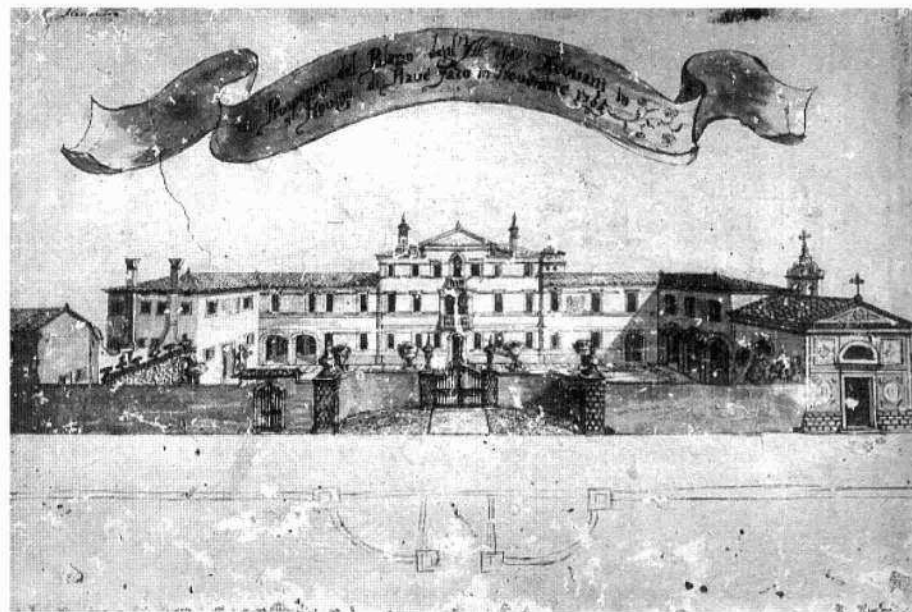
408

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1959/11/19

Dati Catastali: F. 8, sez. C, m. 48/
49/ 50/ 52/ 53/ 54/ 56/ 61/ 62/
204/ 205/ 206/ 527/ 528/ 568/
570/ A

Fu la Prima Guerra Mondiale a portare l'edificio ad ulteriori cambiamenti; nel 1929, Andrea Moschetti scrive: «Grandissimi danni subì la villa dei conti Caragiani, già elegante costruzione del 1700». Come si legge nella relazione che accompagna il progetto di restauro del 1989, in seguito ai gravi danni subiti durante il conflitto bellico molte sue parti furono ricostruite in forma simile all'originale; nel corso di tale restauro furono qui trasportate le statue di una villa di Camperon che era stata distrutta durante l'evento bellico e poi demolita dai proprietari.



Partendo da una attenta analisi dei mappali d'archivio rinvenuti presso l'ASVE, un recente studio monografico (Pizzai in Follador, 1993) ha ricostruito la storia del complesso, cercando di individuarne le principali fasi costruttive.

Il primo impianto della casa dominicale, successivamente ampliata in più riprese, si deve a Nadal Groppo, membro di una famiglia di mercanti veneziani, il quale, nel 1642, acquista il primo nucleo delle future proprietà, tra le quali risulta una «casa da coloni» con «cortivo davanti». Stando al disegno eseguito dal perito Tessari, si tratta di un grande complesso rurale, costituito da un edificio articolato ad "L" che rinchioda lo spazio prospiciente il corpo centrale ad uso abitativo con ali o barchesse, in parte ad esso ortogonali e tra loro parallele.

Il corpo di fabbrica principale tripartito e con tre piani fuori terra, presenta il tradizionale sopralzo centrale, che si eleva rispetto al piano sottotetto delle parti laterali. Un portone ad arco a tutto sesto con una apertura ovale per lato dà accesso alla sala centrale del piano terra. Sembrerebbe perciò che il corpo dominicale, almeno nella sua parte centrale ed in quella di destra, sia il risultato di una ristrutturazione del preesistente edificio rurale acquistato nel 1642, ipotesi avvalorata dall'osservazione della pianta attuale dell'edificio, che mostra una successione di ambienti irregolari occupanti l'intera profondità del corpo di fabbrica.

Altri ampliamenti si registrano nei catasti ottocenteschi, in cui il complesso è registrato a nome di Trevisano Alessandro q. Giovanni Maria (1811) e della moglie Angela Bonetti q. Valerio (1840). Successivo a tale rilevamento catastale è l'acquisizione del complesso da parte della famiglia Caragiani e quindi dei Calvi di Coenzo.

L'ampio ed articolato complesso, attualmente chiuso ed inutilizzato, si rende visibile al di fuori dell'abitato di Rovigo, lungo la strada che collega Covolo a Levada. Un muro in pietra, a tratti intonacato, con vegetazione rampicante, lungo il fronte strada, cinge il complesso, arricchito da un piccolo giardino antistante il prospetto principale e da un folto parco sul retro; in asse con il corpo della villa si apre una piccola esedra con quattro pilastri sormontati da statue tra cui è posto il cancello d'ingresso in ferro.

L'insieme dei diversi corpi di fabbrica che compongono oggi il complesso formano un organismo a sviluppo prevalentemente longitudinale, ma con due lunghe adiacenze che si protendono perpendicolarmente verso sud, a formare un'ampia corte-giardino, con una morfologia molto simile a quella rilevabile nel disegno a stampa della seconda metà del Settecento. Al centro si colloca il corpo padronale, di altezza poco superiore ai corpi di servizio che lo affiancano. L'ala che chiude il lato orientale della corte è costituito da una barchessa con tre archi a sesto ribassato e finto bugnato; ad essa si salda l'oratorio, dedicato a Santa Teresa, con l'elegante facciata prospiciente la strada decorata ad intarsi e conclusa dal largo timpano dentellato.

Sul lato occidentale si attestano, invece, due corpi di fabbrica a due piani che si dispongono ad "L".

Se i successivi ampliamenti sul fronte principale testimoniano la volontà di raggiungere un certo equilibrio formale, il fronte posteriore, come pure il rilievo planimetrico del complesso, manifesta in modo evidente l'accorpamento funzionale dei diversi corpi di fabbrica, tra i quali spiccano due snelle torrette simmetriche, concluse da una cornice merlata.

Il complesso in una stampa della seconda metà del Settecento (Archivio IRVV)



Il fronte posteriore conserva l'impianto originario tardoseicentesco caratterizzato da tre aperture profilate da bugne irregolari in pietra, allineate lungo l'asse centrale della facciata.

Al portale centinato d'ingresso al piano terra si sovrappone una monofora architravata al primo piano ed una centinata al secondo, originariamente provvista di un affaccio a sbalzo, oggi tamponato.

Il fronte principale è invece connotato dalla sopraelevazione della porzione centrale, conclusa da un timpano semplice a profilo triangolare, raccordato al tetto con piccoli volute laterali: al centro lo stemma nobiliare appuntato e tre statue ai vertici. Nel settore centrale si concentrano tutti gli elementi connotanti ed i dettagli architettonici e plastici. Al piano terra, infatti, nel XIX secolo, venne aggiunta la loggetta su pilastri, sotto alla quale trova posto la porta d'ingresso, a profilo centinato, affiancata da due semplici finestre rettangolari; al primo piano, invece la loggetta funge da terrazza, con balaustra in pietra, su cui si apre una bifora, a profilo centinato, bordata da grosse cornici modanate e mascheroni in chiave d'arco che si inseriscono nella soprastante cimasa.

L'ultimo piano riprende il motivo del piano terra: una monofora centrale con profilo ad arco a tutto sesto, affiancata da finestre simmetriche a profilo architravato, è chiusa da un poggolo in pietra poco aggettante; le tre aperture sono delimitate da cimase distinte poste ad altezze differenti. Tutte le altre aperture sono a profilo architravato, con cornici intonacate; sopra a quelle del piano nobile è presente anche una cornice modanata in aggetto; in corrispondenza della parete piena tra le finestre laterali sono collocati i camini simmetrici che si elevano dalla copertura a padiglione.

Scorcio della facciata principale e dell'adiacenza che chiude la corte verso ovest (Archivio IRVV)

L'elegante facciata dell'oratorio di Santa Teresa (A.R. 1998)

Veduta del fronte posteriore del complesso (Archivio IRVV)